

PENTIRSI è possibile

Pubblichiamo volentieri un articolo che ci ha inviato il giornalista Renzo Allegri qualche mese fa, dopo l'uscita del film "Vallanzasca - Gli angeli del male" al festival del cinema di Venezia.

Nei giorni scorsi, sui giornali ci sono state varie polemiche sul film "Gli angeli del male", presentato a Venezia che si ispira alla vita di Renato Vallanzasca, autore di rapine, omicidi, sequestri e condannato a due ergastoli e 260 anni. Altre polemiche riguardavano Gianfranco Stevanin, serial killer, condannato all'ergastolo per aver ucciso sei donne, facendole a pezzi, ed ora dal carcere ha fatto sapere che vorrebbe iniziare una nuova fase della sua vita, entrando nell'Ordine francescano secolare. Radio 24, prendendo spunto da queste vicende, ha fatto un sondaggio tra i suoi ascoltatori chiedendo: "Credete alla redenzione di chi ha ucciso?" Il 70% delle persone che hanno risposto hanno detto no, e il 30% sì.

Un risultato che fa riflettere. Non è certo illuminato da una visione cristiana delle persone e, in un Paese in cui, volere o no, le radici sono intrise di cristianesimo, appare sconcertante. È una condanna non di "fatti accaduti", ma di "probabilità future". Afferma che una persona responsabile di certi delitti efferati, come l'omicidio, non può pentirsi, cambiare, redimersi.

L'uomo è un essere libero, e può usare questa libertà per compiere il bene o il male. La sua esistenza, la sua condotta non sono predeterminate. E, per il cristiano, nella vita dell'uomo vi è sempre presente Dio, che segue ogni attimo del vivere con l'amore di un padre, come ha insegnato Gesù con la parabola del figlio prodigo. [...]

Come giornalista, io stesso mi sono trovato di fronte a casi del genere. Ricordo Piero Cavallero. [...] Nel 1968, fu condannato all'ergastolo essendo stato ritenuto responsabile di 5 omicidi, 23 rapine, 5 sequestri di persona.

In carcere, il bandito cominciò a riflettere. La lettura del Vangelo gli fece capire che la vera rivoluzione sociale l'aveva compiuta Gesù, non con il mitra ma con l'amore. Divenne, come per incanto, un ammiratore di Gesù. Lo venni a sapere dal cappellano del carcere di Porto Azzurro nel 1969. Anche lui era stupito dal comportamento di Cavallero, e riteneva che far sapere che il terribile bandito si era convertito poteva illuminare molti giovani che lo avevano ammirato nel male. Mi invitò al penitenziario di Porto Azzurro e organizzò in modo che potessi incontrare Cavallero. [...]

Ero colpito da quanto avevo ascoltato da Cavallero ma non mi fidavo di lui. [...] E Cavallero scrisse. Una lunghissima lettera. Pacata, ragionata, che mi convinse a raccontare la sua storia [...].

L'articolo fece molto scalpore. Venne ripreso, commentato, e, da molti, anche deriso, perché ritenevano impossibile la conversione di un assassino di quel tipo. Ma, come poi dimostrarono i fatti, il cambiamento di Cavallero era autentico. [...]

Cavallero divenne un carcerato esemplare, pentito delle violenze commesse. Fu anche pestato dagli altri carcerati per le sue idee religiose. Nel 1988, tornò libero e da uomo libero volle dedicare la sua vita all'aiuto dei barboni nel movimento Sermig di Ernesto Olivero. Morì nel 1997. Alcuni mesi prima aveva scritto al Cardinale Martini, arcivescovo di Milano. «Mi sono rivolto a lei, ed è la prima volta che oso compiere un gesto del genere, perché ho sentito che lo debbo, che è un passo in più da fare per pagare i miei debiti. Proprio a Milano si conclude, in

modo violentissimo e tragico, la mia carriera di bandito. Ed è a Milano, turbato, ferito e scosso, che devo soprattutto chiedere perdono, da penitente, in silenzio». E il cardinale volle incontrarlo.

Molti hanno scritto che Cavallero si avvicinò alla religione negli ultimi anni della sua vita. Ma non è vero. Il cambiamento avvenne all'inizio della sua esistenza di carcerato, come dimostra quel mio lontano articolo del 1969. La storia cristiana è piena di pentiti, figli della Grazia di Dio. [...]

È difficile immaginare che cosa possa accadere nel profondo della coscienza di una persona. Quello è il luogo dell'incontro inevitabile con Dio. E, se appena l'uomo ascolta e si apre alla Grazia, tutto diventa possibile.

Renzo Allegri